

La Repubblica 10 Gennaio 2015

"Tra Carminati e la 'ndrangheta un rapporto d'affari che durava da anni"

ROMA. Un altro colpo per Mafia Capitale, un altro successo per l'accusa. I giudici del Riesame hanno depositato ieri l'ordinanza con cui hanno respinto la richiesta di scarcerazione avanzata da Rocco Rotolo e Salvatore Ruggiero, arrestati il 9 dicembre perché ritenuti l'anello di congiunzione tra il clan di Massimo Carminati e la 'ndrangheta calabrese. Accusa che supera la prova del Tribunale della libertà: per loro quel legame c'è. Da anni. E sono tante le prove che lo dimostrano.

I rapporti tra i due e Carminati sono «certi», secondo le toghe, e risalgono a molto tempo fa. L'ex Nar e Salvatore Buzzi (secondo i pm suo braccio imprenditoriale) avevano creato la cooperativa Santo Stefano, onlus per gestire la pulizia del mercato Esquilino di Roma, con il preciso scopo di affidarla a loro.

«La nascita della cooperativa — si legge — avrebbe costituito la conferma del rapporto tra l'associazione mafiosa romana e il clan Mancuso che aveva già portato a proficui affari in Calabria». Un progetto che era stato gestito personalmente dal ras delle cooperative, ma del quale Carminati «era sempre stato tenuto al corrente». E che è stato possibile «solo grazie alla fattiva attività di Rotolo e Ruggiero».

I due, infatti, «sarebbero stati di fatto accreditati su richiesta di Buzzi presso la famiglia Mancuso che come proprio referente per le attività a Roma aveva indicato l'imprenditore Giovanni Campennì». In numerose conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros, emerge come Rotolo, dipendente della cooperativa 29 giugno fin dal 2009 e Ruggiero, dipendente della stessa cooperativa salvo poi passare formalmente dal 2009 alla Roma Multiservizi Spa presieduta da Franco Panzironi, siano definiti 'ndranghetisti da Buzzi. Diversi i passaggi riportati dal collegio presieduto da Bruno Azzolini, tra cui quello in cui Buzzi dice al suo collaboratore Guido Colantuono: «Allora, Colantuò, dato che tu sarai il presidente della cooperativa di 'ndranghetisti... io non jaa faccio a gestirli loro, capito? Un conto c'ho operai che so' io che comando, ma con loro chi comanda? Se la facessero tra 'ndranghetisti».

Parlando dei due indagati, il Riesame, sottolineando anche la loro «disponibilità di armi», scrive che si tratta di «soggetti pericolosi per la collettività e da sempre gravitanti nell'ambito di organizzazioni criminali». E, per questo, le toghe dicono no alla loro scarcerazione.

I giudici ricostruiscono la storia criminale dei due a cui viene contestata l'associazione per delinquere di stampo mafioso. Ruggiero, in particolare, «sin dagli anni Novanta — spiegano — aveva frequentazioni con elementi di spicco della 'ndrangheta calabrese e in particolare con Girolamo Molè detto U Gangiu»; mentre Rotolo «risulta collegato, e non solo per ragioni di parentela, con il clan

Piromalli di Gioia Tauro». Per il Riesame, «entrambi gli indagati, trasferitisi a Roma, non hanno evidentemente perduto i contatti con la criminalità organizzata calabrese tanto da avere accettato l'incarico da parte di Buzzi di prendere contatto con la cosca Mancuso di Limbadi».

Maria Elena Vincenzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS